


**L'INTERVENTO**

di Giovanni Brigato

# L'orrore del "gendercide" ovvero la strage di Eva

Sono un vecchio ginecologo che ha cercato di collocarsi nella professione come custode della salute della donna; oggi ancor più dal momento che questa donna ha assunto una posizione centrale anche nell'ambito della società, oltre che perno della famiglia. Costituisce l'elemento basilare nella società naturale, fondata sul matrimonio, dove rappresenta la fonte della vita, la bellezza della famiglia tradizionale, oggi minacciata dalle ideologie del "gender" che rischiano di togliere il rispetto dovute nella convivenza umana.

Oggi gli eventi sono chiamati ad affrontare una terribile realtà, il femminicidio; la violenza sulla donna da parte di chi dovrebbe amare e proteggere questo essere, che ha la sola colpa di essere meno dotato di potenza muscolare e più propenso alla generosità. Si tratta di irresponsabile, brutale aggressione frutto di una mente maschile ammalata, di una miserabile bestialità legata ad un atto individuale che lo Stato e la comunità umana unanimamente condannano e deprecano. La sensibilizzazione di questo problema è documentata dalla decisione dell'Onu di dichiarare il 25 novembre giornata mondiale contro la violenza sulle donne.

Tutt'altre considerazioni debbono essere fatte sul "gendercide" che può essere chiamato la strage di Eva: l'omicidio perpetrato, con il consenso di alcuni Stati, sul genere femminile. Nascere donna, cioè, è un male che può essere corretto solo con l'eliminazione della persona, perché la gravidanza al femminile è di cattivo auspicio (in alcuni paesi orientali); la bambina necessita di una dote al momento del matrimonio, non conserva il nome della famiglia, divide il potenziale ereditario e non offre le potenti braccia lavorative del maschio.

Purtroppo questa aberrante violazione dei processi biologici, risale a tempi antichi. Le prime notizie di infanticidio, specie femminile, si riscontrano già nella civiltà Assira. Per millenni è stata praticata in Cina, in India, in Corea e, in seguito, presso i Vichinghi, i Celti e i Fenici. A Roma il pater familias, che aveva lo "Ius vitae ac necis", poteva decretare l'eliminazione di maschi malformati e/o di femmine sane. A Sparta venivano gettati dal monte Taigeto. In altre nazioni abbandonati, soffocati, esposti ai fenomeni atmosferici o collocati in colonne-cisterne (le Lattarie a Roma). Negli anni successivi, posti davanti alle porte delle chiese, fino all'epoca in cui nacquero, in occidente, le Confraternite della misericordia e le Ruote degli esposti.

Ma ritorniamo al termine Gendercidio che, per la sua bestiale atrocità, somma due odiose discriminazioni: quella dell'aborto indotto, che strappando le radici dell'esistenza, viola il diritto alla vita di ogni essere umano e quella di realizzare l'aborto selettivo ai danni del sesso femminile, negando il valore sociale di millenni di storia. Oggi, la situazione è ulteriormente peggiorata perché, con le odierne tecniche ecografiche, si può stabilire il sesso del nascituro già nelle prime settimane per cui si può, con maggiore estensione, realizzare un feticidio mirato. Infatti, circa un anno fa, il Consiglio d'Europa ha raccomandato agli stati membri di non rilevare il sesso del feto, prima di un certo periodo della gravidanza.

Nel 1990 l'indiano Amartya Sen, premio Nobel per l'Economia, scrisse che almeno 60 milioni di bambine sono state cancellate con il «sessismo dell'aborto selettivo». Lo stesso ricercatore ha severamente censurato, sul quotidiano progressista Independent, lo sterminio delle bambine che, da Oriente, sta dilagando in Occidente. Nel Regno Unito «mancano all'appello nel censimento nazionale inglese 5000 bambine» ed è desolante che la metodica degli aborti selettivi continui ad aumentare. Mi conforta il fatto che Bernad Natanson, direttore della più grande clinica per l'aborto in America, abbia riveduto le sue posizioni difendendo la vita fin dal suo concepimento.

Su questa strada, infatti, si rischia di arrivare ad una discrepanza della consistenza sessuale maschio e femmina, che già si è verificata in Cina dove ha portato a un aumento del numero degli uomini single, non per scelta ma perché mancano da 40 a 80 milioni di donne. Le leggi della natura debbono essere rispettate.

Nella mia mente alberga un sogno, quello di non togliere a nessuno il diritto alla vita. Irrealizzabile? È verosimile. Se il sogno lo fai da solo, aggiunge John Lennon, è solo un sogno, ma se lo fai insieme ad altri, può diventare realtà. E io credo fermamente di trovare la condivisione di tanti altri che, come me, rispettino la vita fin dal suo concepimento nel generare futuro.